

#IORIFORMO LUCIA RONCHETTI



© Jean Radel

È auspicabile un nuovo dialogo tra il teatro musicale e un pubblico maggiormente coinvolto.

Una delle riforme auspicabili, in campo musicale, dovrebbe riguardare il teatro musicale contemporaneo, quale strumento di riflessione sulla scena sociale attuale e mezzo per la rifondazione di un dialogo tra presenze creative e un pubblico maggiormente coinvolto.

Le produzioni recenti in campo europeo hanno dimostrato le potenzialità e la carica innovativa e progettuale di questa forma artistica che può coinvolgere non solo il compositore, il team ideativo e gli interpreti, ma anche gli spettatori, secondo diverse forme di partecipazione attiva.

I luoghi degli spettacoli possono essere spazi inediti e abbandonati dell'area urbana, depositi, hangar o siti storici e archeologici, spazi che acquistano nuovo significato e valore drammaturgico in relazione alla specificità del progetto. Ora che un forzato silenzio e solipsismo invade la vita di noi tutti, dato il declino delle forme classiche della comunicazione politica, la difficoltà di lettura della trama delle relazioni sociali e il processo concreto di reificazione dei rapporti umani, il nuovo teatro musicale può creare la campitura di base per un tentativo di analisi e di riflessione.

La rinnovata agilità e potenzialità del linguaggio musicale, all'interno del teatro, restituisce alla voce una importanza fondante. La voce, quale sorgente sonora primigenia e pre-storica, è il fulcro del nuovo teatro musicale contemporaneo; è l'oggetto di trattamenti compositivi straordinari nell'ambito delle diverse correnti stilistiche e lo strumento ideale per una rifondazione della comunicazione interpersonale attraverso le forme del suono.

Di conseguenza è auspicabile una nuova idea di formazione musicale, diffusa e non-accademica. Tale formazione dovrebbe essere offerta a tutti e dovrebbe basarsi sulla partecipazione musicale attiva e sulla coesistenza di stili e linguaggi musicali diversi, tale da offrire ad ognuno la possibilità di partecipare attivamente al progetto performativo.

AUTRICE

Lucia Ronchetti

Nata a Roma nel 1963, ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio Santa Cecilia di Roma e si

è laureata in Storia della Musica all'Università La Sapienza di Roma. A Parigi, a partire dal 1994, ha studiato con Gérard Grisey, ha seguito il Corso annuale dell'Ircam e ha discusso una tesi di dottorato in musicologia all'École Pratique des Hautes Études en Sorbonne sotto la direzione del Prof. François Lesure. Nel 2005 è stata Visiting Scholar (Fulbright fellow) alla Columbia University di New York su invito di Tristan Murail. Altre importanti esperienze formative includono quelle con Sylvano Bussotti (Scuola di musica di Fiesole, 1981-1984), Salvatore Sciarrino (Corsi internazionali di Città di Castello, 1989-1991), Hans Werner Henze (Marino, 1993-1996), Folkmar Hein (Elektronisches Studio der TU Berlin, 2006-2009), André Richard (Experimentalstudio des SWR, Freiburg, 2003-2005). È stata compositore in residenza in istituzioni quali Villa Concordia, Bamberg; Studio für elektroakustische Musik, Akademie der Künste, Berlin; Yaddo, New York; Berliner Künstlerprogramm des DAAD, Berlin; Fulbright scholar program, New York; Staatsoper of Stuttgart; MacDowell Colony, Peterborough, NH (USA); Akademie Schloss Solitude, Stuttgart; Schloss Werdenberg, Zürich; Cité internationale des arts, Paris; Fondation Nadia Boulanger, Paris; Fondation des Treilles, Paris.

Nel 2017 presenterà una nuova opera da camera composta per l'Ensemble Intercontemporain e coprodotta dalla Nouvelle Philharmonie di Parigi, dall'Opera di Rouen e dall'Opera di Lyon e una nuova opera da camera commissionata dalla Staatsoper di Berlino per l'inaugurazione della sede storica restaurata.

Copyright: © Goethe-Institut